

## ***Intervista alle sorelle di clausura di Paderno Dugnano***

### ***Cosa significa il termine clausura e a quando risale l'inizio di questo tipo di esperienza?***

La clausura non è semplicemente un insieme di regole esteriori, ma una scelta voluta e una condizione amata per la sua fecondità spirituale. Fin dall'inizio della vita monastica con sant'Antonio nel 300 d.C., coloro che desideravano vivere con più intensità la sequela di Cristo si allontanavano dalla vita abituale e dalla società andando nel deserto, soli con il Solo, per poter trovare uno stato diverso che permettesse loro la preghiera, il combattimento spirituale e la crescita nell'amore che li univa a Dio e ai fratelli. Contrariamente a ciò che si può pensare questi non si estraniavano dai fratelli, infatti sant'Antonio e tanti monaci e monache divenivano padri e madri spirituali di molti cercatori di Dio che andavano da loro anche solo per un consiglio.

Il termine "clausura" è entrato a livello giuridico nella Chiesa a parti-re dal Medioevo indicando delle leggi che regolavano le uscite e le entrate in monastero.

### ***Qual è il valore di questa scelta ai giorni nostri?***

Oggi il valore di questa scelta mantiene tutta la sua bellezza, il suo fascino e nello stesso tempo la sua radicalità, perché si contrappone ad un certo pensiero "orizzontale e debole" della società moderna e continua ad offrire uno spazio adatto alla ricerca di Dio e ad una vita interamente donata. Questa dimensione di separazione, non porta a chiudersi in se stessi, ma conduce ad un'apertura sempre più profonda alla propria interiorità che desidera conoscere Dio e sa capire e intercedere per ogni uomo e donna.

### ***Qual è il modalità di aiuto che le consacrate possono offrire a chi è alla ricerca del senso profondo dell'esistenza?***

La scelta del primato di Dio che ogni giorno ci trova impegnate in modo sempre nuovo pur nella fragilità umana, crediamo che diventi una provocazione e nello stesso tempo una conferma che si può essere cristiani anche oggi, nonostante tutto. Anche se non appare in modo evidente, molti sono alla ricerca di un senso più profondo nella loro vita e desiderano confrontarsi con un'esperienza diversa

di Dio e dell'uomo. La realtà del "monastero" diventa una risposta che si fa carico delle attese delle persone per portarle a Colui che solo può dare veramente un nuovo senso alla vita, nella pienezza della gioia, come nella profondità della sofferenza.

***A chi è destinata la preghiera che scandisce la giornata e così intensa si eleva a Dio dalla vostra comunità?***

La nostra preghiera di intercessione vuole essere un abbraccio universale che accoglie tutti e ciascuno e in qualche modo trasmette l'affetto di Dio Padre che ci rassicura con la sua misericordia e ci approva con la sua predilezione.

***Cogliete qualche "frutto" visibile della vostra preghiera d'intercessione?***

Talvolta siamo testimoni di conversioni impreviste che cambiano totalmente la vita oppure di trasformazioni che facilitano una maggiore comunione con Dio e con i fratelli. E il racconto delle "meraviglie del Signore" potrebbe continuare. Le presenze oranti nella Chiesa hanno sempre costituito la forza e il sostegno di quanti versano nel bisogno, e continuano a rassicurare che mai Dio si dimentica di noi.

***Su cosa si fonda la forza della vostra orazione?***

La potenza della preghiera è data dalla confidenza e dall'amicizia che si ha con il Signore. Gesù stesso aveva detto: "Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto" (Gv 15,7).

***Quali consigli pratici potreste dare affinché la preghiera sia feconda anche per i laici?***

Non è certo questo il luogo per fare una trattazione sulla preghiera! Qualche consiglio sullo stile: deve sfociare nell'incontro con un TU, un Altro che mi precede sempre; è apertura di cuore e di mente che si lascia interrogare sulla verità della propria vita personale e sociale; è lode, domanda, supplica e ascolto della Parola divina.

***Secondo alcuni una scelta di clausura pone chi la fa lontano dalle realtà quotidiane e può essere percepita come "fuga" dal mondo...***

La nostra presenza nel mondo è più concreta di quello che si può immaginare. L'esperienza interiore profonda di sé, delle proprie fragilità, porta a intuire e comprendere i problemi delle persone che si aprono per chiedere una parola di conforto e di speranza. Non siamo estranee agli avvenimenti del mondo perché le nostre vite sono collocate nell'intervallo che colma lo stacco tra la terra e il cielo. Respiriamo le ansie e le attese di tutti e le poniamo vicino al cuore di Dio perché vivano del battiti del suo cuore.

***Qual è il percorso attraverso il quale una persona che si sente chiamata, deve percorrere per poter giungere a far parte della vostra famiglia?***

Luoghi, spazi e ambienti hanno la funzione di rendere possibile il ritiro presso Dio, il religioso ascolto di se stessi davanti a Lui e il rinnovato ritrovarsi di anime adoratrici "in spirito e verità". Le varie tappe della nostra vita monastica esprimono la gradualità del cammino di ricerca del Signore che chiama: "Che cosa cercate? ... Venite e vedrete". Non è facile intuire con chiarezza la propria vocazione, il disegno di Dio nella propria vita. Perciò il postulato è il primo periodo dall'ingresso in monastero in cui avviene questo progressivo adattamento spirituale e psicologico e sia la sorella che la fraternità hanno modo di verificare la scelta. Il noviziato che segue è più specifico per la conoscenza della forma di vita religiosa monastica, della spiritualità francescana penitenziale e delle esigenze della vita claustrale. Dopo il noviziato la sorella emette i voti dei consigli evangelici donandosi al Signore che la consacra a sé e al servizio della Chiesa secondo lo spirito dell'Ordine. Questo periodo che dura minimo tre anni conduce la religiosa ad una formazione più completa e la prepara alla professione solenne che incorpora la sorella alla Fraternità monastica nella conferma del "per sempre" al Signore, Sposo divino.

***Perché nella vostra firma c'è la sigla T.O.R.?***

La sigla sono le lettere iniziali di Terzo Ordine Regolare. San Francesco all'inizio della sua conversione divenne "penitente" che coincideva a quel tempo a una forma di vita religiosa. In seguito lui e i suoi primi compagni vennero chiamati "penitenti di Assisi", per poi passare col tempo allo "stato clericale", dando origine al Primo Ordine francescano. Questo primitivo ideale di penitenza, spontaneo e laicale, rivivrà nel movimento penitenziale francescano già dal 1211.

La qualifica di Terzo non è data dalla cronologia di fondazione dei tre Ordini francescani, ma dal fatto che è composto da una struttura mista: uomini e donne sia sposati che celibi, persone singole e gruppi desiderosi di maggiore perfezione evangelica che si ritireranno in eremi o vivranno in fraternità. Nascono così "i fratelli e le sorelle della penitenza", "l'Ordine dei penitenti", "il Terzo Ordine della penitenza". Regolare sta a indicare un uomo o una donna che lascia la propria famiglia e professione per dedicarsi a Dio vivendo con una regola in comunità o eremitaggi.